



LA STORICA CARICA. Le divisioni nel governo fanno irruzione nella commemorazione della battaglia del 1848

I ministri a Pastrengo

«Libia? Sintesi con la Lega»

La Russa (fischiato): «Abbiamo sempre trovato un accordo»
Brunetta: «Un mio avo tra i comandanti di questo attacco»

Elena Cardinali

«Sommergiamo i fischi con una bordata di applausi». Non si fa sorprendere il ministro della Difesa Ignazio La Russa al momento del saluto ufficiale sul palco di Pastrengo davanti al quarto battaglione a cavallo dei carabinieri prima della «carica». «Abbiamo gli zuffolatori di professione», commenta sarcastico dopo la bordata di fischi che hanno accompagnato il suo esordio. Il ministro La Russa li definisce «professionisti», gente che viene a fischiare da altre città, e continua imperterrito. «Questo è il momento dell'unità, non delle polemiche».

Arrivato alle 12.45, con quasi due ore di ritardo sul programma, il ministro della Difesa è stato subito assorbito dalle celebrazioni di commemorazione per la storica Carica dei carabinieri a cavallo del 1848, con la deposizione delle corone d'alloro, una del Comune di Pastrengo, una del ministero della Difesa e una del comandante generale dell'Arma dei carabinieri, alla memoria dei Caduti nella piazza del paese.

Subito dopo l'assalto dei cronisti con una bordata di domande, a partire dai bombardamenti sulla Libia.

«Anche in questi giorni il compito che stiamo assolvendo in funzione di una chiamata fatta dalla più grande organizzazione internazionale, l'Onu, sotto l'egida della Nato, è un compito irrinunciabile», ha detto il ministro La Russa che ha così confermato le caratteristiche dell'impegno italiano in Libia. È irrinunciabile, ha proseguito, «per dare quella libertà quella democrazia e quella pace che noi con-

quistammo 150 anni fa anche ai nostri vicini, ai Paesi rivieraschi del Mediterraneo; ma anche perché sappiamo che dal nostro ruolo, dalla nostra presenza, ne deriverà una maggiore sicurezza per l'Italia, una maggiore possibilità di governare l'immigrazione e di tutelare quegli interessi italiani che fanno del nostro Paese un protagonista dell'area mediterranea».

Prima di lui il ministro alla Pubblica Amministrazione Renato Brunetta aveva detto che «in Italia non esiste un'opposizione che possa giudicare la linea politica estera del governo. Di opposizioni in Italia ce ne sono almeno tre o quattro per cui di fronte alla spaccatura delle opposizioni si sceglia altissima la forza e la limpidezza della maggioranza».

Il ministro Brunetta, accompagnato dalla senatrice Cinzia Bonfrisco, grande sostenitrice della manifestazione di Pastrengo, ha sottolineato come un Brunetta fosse protagonista all'epoca della carica che salvò il re Carlo Alberto dall'attacco degli austriaci.

«Uno dei tre capitani che guidarono 163 anni fa la carica dei Carabinieri Reali a Pastrengo contro gli austriaci, era un Brunetta: sono qui anche per questo» ha detto il ministro. E ha aggiunto: «Amo l'Arma dei carabinieri, amo la mia terra, i 150 anni dell'unità d'Italia assieme a questo evento ci ricordano tanti sacrifici e tanto dolore ma anche di una storia straordinaria di questo Paese che si è costruito libertà e benessere grazie agli sforzi di tanta gente. Questa è una delle parti della storia d'Italia che ci deve rendere orgogliosi. Questo deve aiutarci a guardare alla realtà internazionale, come



Il ministro La Russa con il ministro Brunetta sul palco a Pastrengo

la rivoluzione dei gelsomini nel nord Africa, dove si chiede libertà». E sulla questione libica Brunetta ammette che «ci sono posizioni diverse ma che si sta lavorando con grande senso di responsabilità come indicato dal presidente Napolitano».

Sollecitato dai cronisti il ministro della Difesa ha precisato la sua posizione sulla situazione in Libia e sulle conseguenze sui flussi migratori, in particolare sull'imprevedibilità degli sbarchi nel sud Italia, indicando la necessità di una maggior collaborazione da parte dei Paesi europei e precisando: «Non potevamo restare a guardare rimanendo con le mani in mano». Circa i rapporti con la Lega sui bombardamenti in Libia, La Russa ha precisato che «molti punti sono senz'altro condivisi». Per il

resto l'importante è comprendere che questa vicenda non si gioca su un piano interno ma si gioca su un livello più alto. Sono convinto che la Lega lo sappia benissimo quindi assieme ci muoveremo in questo contesto».

E sulle diverse posizioni rispetto alla Lega, il ministro La Russa ha precisato: «Sono convinto che abbia detto bene il capogruppo alla Camera della Lega Marco Reguzzoni nel giorno in cui io, insieme a Fratini, ero con le commissioni riunite quando ha osservato che i temi leghisti sulla posizione italiana in Libia "non sia una questione contro il governo ma una questione del governo". La nostra volontà è di trovare la sintesi. Noi siamo una coalizione seria, non ci sono posizioni preconfezionate a cui uno debba uniformarsi».

E qui il ministro La Russa ha fatto l'esempio della diversità di vedute con la Lega sulle celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia. «La Lega non era d'accordo, noi sì e alla fine abbiamo trovato la sintesi. Certe altre volte siamo noi che troviamo un'intesa su proposte che vengono dalla Lega: quando hanno voluto fare le ronde noi nutrivamo dei dubbi, alla fine abbiamo detto hanno ragione loro, facciamole».

Anche nel caso della Libia, ha precisato ancora il ministro La Russa, «è una questione posta nel governo e non contro il governo. Ecco perché sono ottimista». Ai giornalisti che gli chiedevano previsioni sulla durata della missione italiana in Libia La Russa ha risposto che «sarebbero comunque previsioni e non certezze». ♦